



Manuale esplicativo

Diversificazione contributiva per gli imballaggi in
plastica

AGGIORNAMENTO AL 25.10.2018

DOCUMENTO VALIDO FINO AL 31.12.2019



Manuale esplicativo

Diversificazione contributiva per gli imballaggi in plastica

INDICE

INDICE.....	1
1. LA DIVERSIFICAZIONE CONTRIBUTIVA: SINTESI	2
2. CRITERI GUIDA PER LA DIVERSIFICAZIONE CONTRIBUTIVA	5
3. CATEGORIE DI IMBALLAGGI IN PLASTICA.....	8
4. COMITATO TECNICO PERMANENTE DI VALUTAZIONE.....	15
5. STUDIO LCA SUGLI IMPATTI AMBIENTALI DELLE FASI DI GESTIONE A FINE VITA	16
6. DETERMINAZIONE DEI VALORI DELLE FASCE CONTRIBUTIVE	19
7. GLI EFFETTI DELLA DIVERSIFICAZIONE SULLE DICHIARAZIONI DEL CONTRIBUTO AMBIENTALE.....	21
8. DEFINIZIONI E ACRONIMI.....	25
APPENDICE: Tabella con l'elencazione delle tipologie di imballaggi rientranti nelle fasce contributive e i relativi periodi di validità.....	27

1. LA DIVERSIFICAZIONE CONTRIBUTIVA: SINTESI

A febbraio 2016 il Consiglio di Amministrazione di CONAI (di seguito CdA) ha approvato il progetto di diversificazione contributiva per gli imballaggi in plastica. A quasi 20 anni dalla fondazione del Consorzio Nazionale Imballaggi, si è ritenuto opportuno fare un passo avanti – in un’ottica di continuo miglioramento – e utilizzare ulteriormente la leva contributiva per incentivare la riduzione dell’impatto ambientale degli imballaggi, completando un percorso che ha prima collegato l’onere contributivo al peso e in seguito introdotto incentivi per il riutilizzo degli imballaggi all’interno di circuiti controllati che garantiscono benefici ambientali.

La finalità consiste nell’incentivare l’uso di imballaggi maggiormente selezionabili e riciclabili, collegando il livello contributivo all’impatto ambientale delle fasi di fine vita/nuova vita a cominciare dagli imballaggi in plastica, il materiale più complesso per la varietà delle tipologie e per le tecnologie di selezione e di riciclo; il tutto in linea con le previsioni del pacchetto per l’Economia circolare. Negli ultimi anni, infatti, si è assistito ad una proliferazione di differenti tipologie di imballaggi in plastica per garantire prestazioni migliori ed allungare la vita utile del prodotto, che presentano però crescenti complessità nella gestione dei relativi rifiuti.

Per arrivare a questa decisione, è stato costituito un apposito Gruppo di Lavoro di consiglieri CONAI, appartenenti sia alla categoria degli utilizzatori sia a quella dei produttori di imballaggi, per individuare e proporre al CdA alcune forme di agevolazione contributiva, a parità di gettito complessivo, rispetto al contributo ambientale CONAI (di seguito CAC) plastica e basate su Criteri Guida predefiniti. In base ai criteri individuati, tali agevolazioni sono correlate alla selezionabilità e riciclabilità dell’imballaggio, oltre che al circuito di destinazione prevalente degli imballaggi e dei relativi rifiuti (rif. Capitolo 2 e 3).

Con questo nuovo approccio si prevedono tre diversi livelli contributivi per altrettante categorie di imballaggi in plastica: beneficeranno di un’agevolazione sul valore del CAC plastica gli imballaggi selezionabili e riciclabili da circuito Domestico, e di un’agevolazione superiore quelli selezionabili e riciclabili da circuito Commercio & Industria (di seguito C&I), mentre non beneficeranno di agevolazioni gli imballaggi che presentano maggiori difficoltà nella gestione del fine vita, indipendentemente dal loro circuito di destinazione.

Ripercorrendo il cammino fatto, grazie ad un intenso e articolato processo di confronto sviluppato con le principali Associazioni dei produttori e degli utilizzatori, sono stati dapprima definiti i Criteri Guida per la diversificazione contributiva, che potranno essere utilizzati anche in altre filiere di materiale, e successivamente analizzate 59 tra le più diffuse

tipologie di imballaggi in plastica. Da questa analisi si sono ottenute le due liste di imballaggi agevolati: selezionabili e riciclabili da circuito C&I e da circuito Domestico. Indicativamente a cadenza annuale le liste possono essere aggiornate sulla base delle segnalazioni pervenute e in funzione dell'evoluzione delle tecnologie di selezione e riciclo, a cura del Comitato Tecnico Permanente di Valutazione – CTPV (rif. Capitolo 4).

Nel corso del 2016 è stata condivisa la *Guida Tecnica -Diversificazione Contributiva per gli imballaggi in plastica* con le Associazioni di categoria ed in seguito inviata alle aziende consorziate per informarle sulle prossime modifiche della modulistica dichiarativa (rif. Cap. 7). La nuova modulistica è stata resa disponibile dal 1° maggio 2017; il suo utilizzo è stato facoltativo a partire dalle dichiarazioni di competenza di aprile 2017 e obbligatorio dalle dichiarazioni di competenza di luglio 2017. Il valore del CAC plastica è rimasto invariato e unico fino a fine 2017, così da facilitare le aziende nell'adozione del nuovo impianto dichiarativo.

A luglio 2017 sono stati definiti e ufficializzati i valori del Contributo Ambientale e delle due agevolazioni previste, legate agli esiti dell'apposito studio condotto sui differenti livelli di impatto ambientale delle fasi di gestione a fine/nuova vita degli imballaggi in plastica post consumo rientranti nelle tre fasce contributive (rif. Cap. 5).

Dal 1° gennaio 2018 è entrata in vigore la diversificazione contributiva per gli imballaggi in plastica, con l'introduzione delle 3 fasce con relativi valori. Tale decorrenza (rispetto a quella originariamente prevista del 1° ottobre 2017) è stata espressamente richiesta da Associazioni e Aziende per farla coincidere con l'anno solare.

Con l'obiettivo di dare ulteriore enfasi all'approccio di prevenzione che ha guidato la diversificazione contributiva, a distanza di 6 mesi della sua effettiva entrata in vigore prevista per l'1.1.2019 e in concomitanza con l'aumento del CAC medio plastica da 208 a 263 €/t, CONAI ha promosso un tavolo di confronto tra produttori e utilizzatori di imballaggi, dal quale è scaturita l'opportunità di perfezionare il modello attuale, rendendo più netta la distinzione tra le soluzioni di imballaggio selezionate e riciclate e quelle che non lo sono, e garantire così maggiore equità nelle agevolazioni previste. Ciò implica pertanto il graduale superamento della logica di macro-aggregazione tra tipologie di imballaggi che in prima applicazione mirava essenzialmente a semplificare le procedure applicative della diversificazione.

A tale scopo si è avviato un percorso di evoluzione del modello che prevede due fasi:

- per l'anno 2019, una prima segmentazione delle tipologie di imballaggi "selezionabili e riciclabili da circuito domestico" coerente anche con i criteri di design for recycling di



- rilevanza internazionale (lista EPBP - European PET Bottle Platform) e le indicazioni di preferibilità riportate nella Linea Guida sulla facilitazione delle attività di riciclo per gli imballaggi in plastica diffuse a livello nazionale;
- impegno a proseguire con un analogo approccio su tutte le tipologie di imballaggio presenti nelle liste (agevolate e non), da applicare a partire dal 2020.

2. CRITERI GUIDA PER LA DIVERSIFICAZIONE CONTRIBUTIVA

I Criteri Guida sono stati definiti dopo un lavoro di analisi e approfondimento, seguito dal Gruppo di lavoro consiliare CONAI – GDL CAC Diversificato -, che ha visto un positivo e costruttivo dialogo con le Associazioni dei produttori e degli utilizzatori di imballaggi per condividere le logiche seguite.

La consultazione

Seppur con diverse sfumature, dalle segnalazioni pervenute dalle Associazioni è stato possibile cogliere i seguenti principali aspetti:

- la sostanziale generalizzata condivisione dei Criteri Guida individuati;
- la richiesta di gradualità nell'applicazione delle correlate agevolazioni contributive;
- la necessità di rimuovere insicurezze e timori espressi dalle imprese e connessi ad incertezze interpretative dalle quali potrebbero derivare, anche inconsapevolmente, possibili disallineamenti contributivi sulle stesse tipologie di imballaggi.

Il Gruppo consiliare, sulla base di quanto segnalato, ha fatto proprie le richieste di gradualità nella determinazione delle agevolazioni contributive e di chiarezza interpretativa nell'applicazione dei criteri. Ha condiviso inoltre l'esigenza di lasciare inalterate le procedure semplificate di dichiarazione del CAC così come le esclusioni/agevolazioni già esistenti per particolari tipologie o flussi di imballaggi.

I Criteri Guida per la diversificazione contributiva sono i seguenti:

- a. la selezionabilità,**
- b. la riciclabilità,**
- c. per gli imballaggi che soddisfano i primi due criteri, il circuito di destinazione prevalente dell'imballaggio e del relativo rifiuto ("domestico" o "commercio&industria").**

Si è quindi proceduto con la specificazione dei Criteri Guida rispetto alla filiera degli imballaggi in plastica.

a. Selezionabilità

Laddove necessario il passaggio negli impianti di selezione, è ritenuto selezionabile l'imballaggio che soddisfa tutte le seguenti condizioni:

- **Supera le dimensioni minime per essere selezionabile**

Gli imballaggi che - su nastro di selezione - offrono una superficie di lettura, su uno dei piani di appoggio, di dimensioni adeguate alle apparecchiature automatiche attualmente installate nei Centri di selezione – CSS – (minimo 5x5 cm).

- **E' identificabile sulla linea di selezione**

La lettura della superficie dell'imballaggio è univoca e pertanto i lettori ottici riconoscono la superficie dell'imballaggio.

Non rientrano in questa definizione gli imballaggi che, a seconda del lato esposto, generano risposta diversa alla lettura.

- **Garantisce quantità minime selezionabili**

L'efficacia del processo di selezione diminuisce drasticamente a basse percentuali di materiale in ingresso; pertanto, all'ingresso del processo di selezione, deve essere garantita una quantità minima selezionabile ed omogenea superiore al 2% del totale.

b. Riciclabilità

E' ritenuto riciclabile l'imballaggio che soddisfa tutte le seguenti condizioni:

- **Esistono uno o più riciclatori** (o sono in progettazione linee su scala industriale) che trattano - attraverso un processo meccanico e/o chimico-organico - il materiale selezionato per produrre una materia prima seconda.

- **Esistono una o più aziende** (o sono in progettazione linee su scala industriale) **che impiegano le materie prime seconde** derivanti dalle attività di riciclo.

- **Esiste una quantità minima (nel caso di necessità di linea dedicata)**

La quantità di materiale selezionato deve essere sufficiente ad alimentare almeno una linea di riciclo (meccanico e/o chimico-organico) industriale.

- **E' compatibile**

Non rientrano gli imballaggi che non sono compatibili con le tecnologie di selezione e riciclo note, rilevanti e industrialmente disponibili.



Per la specificazione del criterio di riciclabilità sono stati considerati i due riferimenti normativi vigenti (allegato F al D.Lgs 152/2006 e sm e la UNI EN 13430:2005) riportati nel capitolo 8.

c. Circuito di destinazione prevalente dell'imballaggio e del relativo rifiuto

• **L'imballaggio viene utilizzato essenzialmente per servire il canale Commercio & Industria (Business to Business – B2B)**

La concentrazione qualitativa e quantitativa di questi imballaggi ne semplifica la raccolta e il trattamento, indirizzandone la gestione principalmente verso i circuiti di riciclo indipendente. Si tratta di un flusso alimentato da aziende che conferiscono gli imballaggi a fine vita direttamente ad operatori professionali.

• **L'imballaggio viene utilizzato essenzialmente per servire il canale domestico**

Questi imballaggi vengono normalmente raccolti nel circuito urbano. Rientrano in questa categoria anche gli imballaggi sistematicamente assimilati agli urbani.

3. CATEGORIE DI IMBALLAGGI IN PLASTICA

Aggiornate al 25.10.2018 * ed in vigore dall'1.1.2019

* L'aggiornamento al 25.10.2018 consiste sostanzialmente nella revisione delle definizioni (e delle relative note) delle varie tipologie di "Bottiglie, flaconi, taniche - capacità fino a 5 litri - e preforme per la produzione degli stessi" presenti nelle liste di fascia B1 e C, già oggetto di aggiornamento lo scorso 26.09.2018, che - per praticità - riportiamo qui di seguito nella versione definitiva:

- nella lista degli imballaggi di fascia A - *imballaggi selezionabili e riciclabili da circuito C&I*:
 - la voce "*Liners, Big Bags e analoghi Sacchi tessuto per usi industriali*" è stata modificata in "*Liners, Big Bags e Sacchi per usi industriali*". Di conseguenza, nella lista degli imballaggi di fascia C - *Imballaggi non selezionabili/riciclabili allo stato delle tecnologie attuali*, la voce "*Borse, sacchi e sacchetti diversi da quelli fascia B*" è stata modificata in "*Borse, sacchi e sacchetti diversi da quelli di fascia A (Liners, Big Bags e sacchi per usi industriali) e di fascia B2* [si veda punto successivo] (*Borse riutilizzabili, conformi alla vigente normativa e Borse rispondenti ai requisiti stabiliti dalla norma UNI EN 13432:2002*)";
 - è stata aggiunta la voce "*Rotoli, tubi e cilindri sui quali è avvolto materiale flessibile già assoggettati come da Circolare CONAI del 27 giugno 2013, per usi industriali*". Di conseguenza, nella lista degli imballaggi di fascia C, la voce "*Rotoli, tubi e cilindri sui quali è avvolto materiale flessibile come da Circolare CONAI del 27 giugno 2013*" è stata modificata in "*Rotoli, tubi e cilindri sui quali è avvolto materiale flessibile come da Circolare CONAI del 27 giugno 2013, diversi da quelli per usi industriali di fascia A*";
- la lista degli imballaggi di fascia B - *imballaggi selezionabili e riciclabili da circuito Domestico* è stata suddivisa nelle due nuove fasce **B1 - imballaggi con una filiera di selezione e riciclo efficace e consolidata** e **B2 - altri imballaggi selezionabili e riciclabili**, con la contestuale riallocazione dei seguenti imballaggi non selezionabili/riciclabili nella fascia C: "*Bottiglie e falconi in PET opachi e preforme per la produzione degli stessi*", "*Bottiglie e flaconi con etichetta coprente e preforme per la produzione degli stessi, diversi da quelli di Fascia B1*", "*Bottiglie e flaconi in PET - multistrato con polimeri diversi dal PET - e preforme per la produzione degli stessi*", "*Bottiglie e flaconi in PET con stampa diretta su di essi (in sostituzione di etichetta) e preforme per la produzione degli stessi*", "*Bottiglie e flaconi realizzati con polimeri diversi da PET, PE e PP (es. PS, PLA, PVC, PETG, ecc.) e preforme per la produzione degli stessi*", "*Bottiglie, flaconi e taniche - capacità fino a 5 litri - di colore nero e preforme per la produzione degli stessi*" e "*Bottiglie e flaconi con componenti metallici incollati o saldati (es. lattine in PET) e preforme per la produzione degli stessi*".

Di conseguenza:

- nella lista degli imballaggi di fascia B1 sono state inserite le voci: "*Bottiglie e flaconi in PET - non multistrato, trasparenti o trasparenti colorati, senza etichetta coprente/stampa diretta su di essi (in sostituzione di etichetta) - e preforme per la produzione degli stessi*", "*Bottiglie e flaconi in PET - non multistrato, trasparenti o trasparenti colorati, con etichetta coprente, ma dotata di perforazioni/punzonature per facilitarne la rimozione e accompagnata da istruzioni che invitino il consumatore a procedere in tal senso - e preforme per la produzione degli stessi*", "*Bottiglie, flaconi e taniche - capacità fino a 5 litri - in HDPE e PP di colore diverso dal nero e senza etichetta coprente*" e "*Bottiglie, flaconi e taniche - capacità fino a 5 litri - in HDPE e PP - di colore diverso dal nero, con etichetta coprente, ma dotata di perforazioni/punzonature per facilitarne la rimozione e accompagnata da istruzioni che invitino il consumatore a procedere in tal senso*";
- nella lista degli imballaggi di fascia B2 sono state inserite le restanti voci già presenti in fascia B: "*Borse riutilizzabili, conformi alla vigente normativa (art. 226-bis del D.Lgs.152/2006)*", "*Erogatori Meccanici (es. spray pump, trigger, ecc)*", "*Borse rispondenti ai requisiti stabiliti dalla norma UNI EN 13432:2002*" e "*Tappi, chiusure e coperchi diversi da quelli di fascia A*".

Attraverso l'applicazione dei Criteri Guida sono state definite, in fase di prima applicazione, le seguenti tre fasce contributive di imballaggi in plastica:

- 1) Fascia A - Imballaggi selezionabili e riciclabili da circuito C&I
- 2) Fascia B - Imballaggi selezionabili e riciclabili da circuito Domestico
- 3) Fascia C - Imballaggi non selezionabili/riciclabili allo stato delle tecnologie attuali

Le diverse tipologie di imballaggio (considerando le 59 più diffuse sul mercato) sono state analizzate in funzione della loro selezionabilità e riciclabilità nell'ambito dei due possibili circuiti di destinazione prevalente una volta divenuti rifiuti (Commercio & Industria, ovvero nei rifiuti speciali e Domestico, ovvero nei rifiuti urbani).

I principi ispiratori per tali prime classificazioni sono stati:

- la logica del flusso prevalente all'interno del quale l'imballaggio, una volta divenuto rifiuto, andrà a confluire. È stato applicato il principio di prevalenza sia per l'identificazione del circuito di destinazione, sia per le valutazioni tecniche sulla selezionabilità e riciclabilità. Pertanto, ad esempio, ove per la stessa tipologia di imballaggio ne esistessero alcune casistiche riciclabili e altre no, si è verificato quale dei due flussi fosse prevalente in peso e la classificazione dell'intera tipologia ha seguito tale flusso;
- l'attuale stato delle tecnologie di selezione e riciclo industrialmente note sul territorio nazionale.

Dalle valutazioni effettuate sono state pertanto escluse inizialmente logiche legate al polimero con cui l'imballaggio è realizzato, alla sua dimensione o alla sua forma.

Per adottare un approccio di prevenzione ancora più netto e, in particolare, di design for recycling, si è avviato nel 2018 un percorso volto a superare la logica di aggregazione tra tipologie di imballaggi, che mirava a semplificare la fase di avvio della diversificazione stessa. Per farlo, si è partiti dalle tipologie di imballaggio per le quali, a livello internazionale, vi è una più chiara e condivisa identificazione delle soluzioni che consentono all'imballaggio da circuito domestico di avere accesso ad una filiera di selezione e riciclo efficace e consolidata: preforme, bottiglie, flaconi e taniche fino a 5 litri. Il riferimento è rappresentato dalle Design Guidelines EPBP – European PET Bottle Platform¹

¹ EPBP nasce nel 2009 da un'iniziativa volontaria raggruppando tecnici esperti nel settore della progettazione, produzione e del riciclaggio di bottiglie in PET, con lo scopo di fornire un'analisi oggettiva e indipendente sulle tecnologie esistenti nel settore del riciclo delle bottiglie in PET, e una valutazione dell'impatto che queste tecnologie tendono ad avere sui processi di riciclo in Europa. La piattaforma è sostenuta da alcune delle più importanti organizzazioni e associazioni europee interessate a questa tematica, quali European Federation of Bottled Waters (EFBW), European Association of Plastic Recycling and Recovery Organizations (EPRO), Petcore Europe, Plastics Recyclers Europe (PRE) e European non-alcoholic beverages association (UNESDA).

(<https://www.epbp.org/design-guidelines>) e dalla Linea Guida per la facilitazione delle attività di riciclo degli imballaggi in plastica disponibile su progettarericiclo.com².

Nell'ambito di tale percorso si è proceduto pertanto a segmentare la Fascia B - Imballaggi selezionabili e riciclabili da circuito Domestico - in due sotto categorie (B1 - Imballaggi con una filiera di selezione e riciclo efficace e consolidata; B2 - Altri imballaggi selezionabili e riciclabili) e a ricollocare in Fascia C le tipologie di imballaggi oggetto di questa prima analisi che non sono selezionabili e/o riciclabili ma che fino ad oggi hanno avuto le stesse agevolazioni di Fascia B, per effetto dell'aggregazione.

CONAI pertanto si impegna a rivalutare progressivamente tutte le tipologie di imballaggi presenti nelle liste (agevolate e non), in una logica di segmentazione, mettendo a punto un nuovo modello a regime dal 2020.

A partire dal 1° gennaio 2019³, gli imballaggi rientranti nelle fasce contributive sono i seguenti, con evidenza che l'elencazione delle tipologie agevolate è tassativa (Fascia A, B1 e B2), mentre quella delle tipologie non agevolate (Fascia C) è a puro titolo esemplificativo e non esaustivo, vale a dire che se una tipologia non è specificamente ricompresa negli elenchi di Fascia A, B1 o B2 è perché ricade necessariamente nella Fascia C.

FASCIA A - Imballaggi selezionabili e riciclabili da circuito C&I

- a. Liners, Big Bags e Sacchi per usi industriali⁴
- b. Boccioni per distributori d'acqua
- c. Cappucci per copertura pallet / Big Bag
- d. Cassette e Casse/ Cassoni industriali/agricoli, inclusi quelli assoggettati a CIRC 02/07/2012, in materiale NON espanso
- e. Cestelli portabottiglie, inclusi quelli assoggettati a CIRC 02/07/2012
- f. Film per pallettizzazione e film termoretraibile per fardellaggio⁵
- g. Fusti e Cisternette IBC
- h. Tappi, chiusure e coperchi per fusti e cisternette IBC

² Piattaforma online di CONAI dedicata alle linee guida per la progettazione di imballi più facilmente riciclabili

³Le liste aggiornate degli imballaggi nelle fasce contributive corredate degli esempi illustrativi, in vigore nei vari periodi (fino al 31.12.2018 e a partire dall'1.1.2019) sono disponibili sul sito internet CONAI, tra i "Link utili" della pagina dedicata al contributo diversificato plastica.

⁴ Per sacchi per usi industriali si intendono le bobine di film (estrusione in piano o in bolla - tubolare) o i sacchi/sacchetti singoli (a valvola/bocca aperta) per il confezionamento di prodotti costituenti materia prima o semilavorato, impiegati esclusivamente all'interno del ciclo produttivo delle aziende e quindi non destinati al circuito commerciale e/o domestico.

⁵ Per film termoretraibile per fardellaggio si intende il film usato tal quale con un mero trattamento termico che lo restringe intorno a più unità di vendita. Sono escluse quindi le applicazioni sulla singola unità di vendita o che necessitano di termosaldature o ulteriori trattamenti (es. etichette, sleeves, sacchettame e altre tipologie di imballaggi flessibili, anche se vendute in bobine).



- i. Interfalde
- j. Pallet
- k. Pluribolle e altri cuscini ad aria
- l. Rotoli, tubi e cilindri sui quali è avvolto materiale flessibile già assoggettati come da CIRC 27/06/2013, per usi industriali⁶
- m. Tuniche – capacità oltre 5 Litri
- n. Materie prime per autoproduzione di imballaggi di Fascia A

FASCIA B - Imballaggi selezionabili e riciclabili da circuito Domestico

Suddivisa in:

FASCIA B1 - Imballaggi con una filiera di selezione e riciclo efficace e consolidata

- a. Bottiglie e flaconi in PET⁷ non multistrato⁸, trasparenti⁹ e trasparenti colorati, senza etichetta coprente¹⁰ / stampa diretta su di essi (in sostituzione di etichetta) - e preforme per la produzione degli stessi
- b. Bottiglie e flaconi in PET⁷ non multistrato⁸, trasparenti⁹ o trasparenti colorati, con etichetta coprente¹⁰ ma dotata di perforazioni/punzonature per facilitarne la rimozione e accompagnata da istruzioni che invitino il consumatore a procedere in tal senso – e preforme per la produzione degli stessi
- c. Bottiglie, flaconi e tuniche - capacità fino a 5 litri - in HDPE¹¹ e PP¹² di colore diverso dal nero e senza etichetta coprente¹⁰
- d. Bottiglie, flaconi e tuniche – capacità fino a 5 litri – in HDPE¹¹ e PP¹² – di colore diverso dal nero, con etichetta coprente¹⁰ ma dotata di perforazioni/punzonature per facilitarne la rimozione e accompagnata da istruzioni che invitino il consumatore a procedere in tal senso
- e. Materie prime per autoproduzione di imballaggi di Fascia B1

⁶ Per Rotoli, tubi e cilindri per usi industriali si intendono quelli sui quali è avvolto un materiale flessibile che non necessita di ulteriori fasi di lavorazione (es. film per pallettizzazione), non destinati al consumatore.

⁷ Polietilentereftalato, con la seguente abbreviazione e numerazione per l'identificazione del materiale (Decisione 97/129/CE): PET 1.

⁸ Multistrato con polimeri diversi dal PET

⁹ "I contenitori di PET opaco devono impedire la lettura se posti a contatto su un piano orizzontale con un foglio di stampa bianco con caratteri maiuscoli neri, corpo 5 mm [1] (tipo di carattere verdana) (lettura a luce riflessa e non per trasparenza)" (norma UNI 11038-1).

¹⁰ Ai fini dell'esatta allocazione nelle liste degli imballaggi, si considera coprente un'etichetta che occupa più del 70% della superficie laterale se il contenitore ha volume superiore a 500 mL e più del 50% se il volume è pari o inferiore a 500 mL.

¹¹ Polietilene ad alta densità, con la seguente abbreviazione e numerazione per l'identificazione del materiale (Decisione 97/129/CE): HDPE 2.

¹² Polipropilene, con la seguente abbreviazione e numerazione per l'identificazione del materiale (Decisione 97/129/CE): PP 5.



FASCIA B2 - Altri imballaggi selezionabili e riciclabili

- a. Borse riutilizzabili, conformi alla vigente normativa (art. 226-bis del D.Lgs. 152/2006)^{13 14}
- b. Erogatori Meccanici (es. spray pump, trigger, ecc)
- c. Borse rispondenti ai requisiti stabiliti dalla norma UNI EN 13432:2002 ¹⁵
- d. Tappi, chiusure e coperchi diversi da quelli di fascia A
- e. Materie prime per autoproduzione di imballaggi di Fascia B2

FASCIA C – Imballaggi non selezionabili/riciclabili allo stato delle tecnologie attuali

- a. Imballaggi rigidi, tra i quali:
 - Astucci, scatole e altri contenitori di presentazione
 - Barattoli, vasetti e altri contenitori di qualsiasi forma/dimensione
 - Capsule svuotabili per sistemi erogatori di bevande (CIRC 07/10/2014)
 - Cassette in materiale espanso
 - Elementi di protezione in materiale espanso o rigido
 - Grucce / appendini per indumenti, biancheria ed altre merci (CIRC 7/10/2013)
 - Imballaggi da esposizione (es. espositori, blister, termoformati e placchette)
 - Bottiglie e flaconi in PET¹⁶ opachi¹⁷ e preforme per la produzione degli stessi

¹³ Confermata l'esclusione dal Contributo Ambientale già prevista per le borse riutilizzabili, cosiddette cabas, conformi a quanto previsto dalla normativa vigente (con maniglie esterne, spessore superiore ai 200 micron e contenenti una percentuale di riciclato di almeno il 30%).

¹⁴ "...omissis..."

a) borse di plastica riutilizzabili con maniglia esterna alla dimensione utile del sacco:

1. con spessore della singola parete superiore a 200 micron e contenenti una percentuale di plastica riciclata di almeno il 30 per cento fornite, come imballaggio per il trasporto, in esercizi che commercializzano generi alimentari;
2. con spessore della singola parete superiore a 100 micron e contenenti una percentuale di plastica riciclata di almeno il 10 per cento fornite, come imballaggio per il trasporto, in esercizi che commercializzano esclusivamente merci e prodotti diversi dai generi alimentari;

b) borse di plastica riutilizzabili con maniglia interna alla dimensione utile del sacco:

1. con spessore della singola parete superiore a 100 micron e contenenti una percentuale di plastica riciclata di almeno il 30 per cento fornite, come imballaggio per il trasporto, in esercizi che commercializzano generi alimentari;
2. con spessore della singola parete superiore a 60 micron e contenenti una percentuale di plastica riciclata di almeno il 10 per cento fornite, come imballaggio per il trasporto, in esercizi che commercializzano esclusivamente merci e prodotti diversi dai generi alimentari.

...omissis..." (Art. 226-bis del D.Lgs. 152/2006).

¹⁵ "Borse di plastica biodegradabili e compostabili: borse di plastica certificate da organismi accreditati e rispondenti ai requisiti di biodegradabilità e di compostabilità, come stabiliti dal Comitato europeo di normazione ed in particolare dalla norma EN 13432 recepita con la norma nazionale UNI EN 13432:2002" (Art. 218, comma 1, lett. dd-septies, del D.Lgs. 152/2016).

¹⁶ Polietilentereftalato, con la seguente abbreviazione e numerazione per l'identificazione del materiale (Decisione 97/129/CE): PET 1.



- Bottiglie e flaconi con etichetta coprente¹⁸ e preforme per la produzione degli stessi, diverse da quelli di Fascia B1
 - Bottiglie e flaconi in PET¹⁹ - multistrato con polimeri diversi dal PET – e preforme per la produzione degli stessi
 - Bottiglie e flaconi in PET¹⁹ con stampa diretta su di essi (in sostituzione dell’etichetta) e preforme per la produzione degli stessi
 - Bottiglie e flaconi realizzati con polimeri diversi da PET¹⁹, PE²⁰ e PP²¹ (ad es. PS²², PLA²³, PVC²⁴, PETG²⁵, ecc.) e preforme per la produzione degli stessi
 - Bottiglie, flaconi e taniche - capacità fino a 5 litri – di colore nero e preforme per la produzione degli stessi
 - Bottiglie e flaconi con componenti metallici incollati o saldati (es. lattine in PET¹⁹) e preforme per la produzione degli stessi
 - Reggette e fascette ad uso imballo
 - Rotoli, tubi e cilindri sui quali è avvolto materiale flessibile (CIRC 27/06/2013), diversi da quelli per usi industriali di Fascia A
 - Secchi
 - Stoviglie monouso (piatti e bicchieri)
 - Tubetti
 - Vaschette e vassoi
 - Altre tipologie di imballaggi rigidi
- b. Imballaggi flessibili, tra i quali:
- Copriabiti in tessuto/non tessuto e buste portabiancheria
 - Etichette
 - Film (estrusione in piano o in bolla – tubolare) monostrato/multistrato diversi da quelli di Fascia A
 - Film protettivi (es. pellicole rimovibili)
 - Nastri adesivi

¹⁷ “I contenitori in PET opaco devono impedire la lettura se posti a contatto su un piano orizzontale con un foglio di stampa bianco con caratteri maiuscoli neri, corpo 5 mm [1] (tipo di carattere verdana) (lettura a luce riflessa e non per trasparenza)” (norma UNI 11038-1).

¹⁸ Ai fini dell’esatta allocazione nelle liste degli imballaggi, si considera coprente un’etichetta che occupa più del 70% della superficie laterale se il contenitore ha volume superiore a 500 mL e più del 50% se il volume è pari o inferiore a 500 mL.

¹⁹ Polietilentereftalato, con la seguente abbreviazione e numerazione per l’identificazione del materiale (Decisione 97/129/CE): PET 1.

²⁰ Polietilene.

²¹ Polipropilene, con la seguente abbreviazione e numerazione per l’identificazione del materiale (Decisione 97/129/CE): PP 5.

²² Polistirolo o polistirene, con la seguente abbreviazione e numerazione per l’identificazione del materiale (Decisione 97/129/CE): PS 6.

²³ Poli(acido lattico) o polilattato.

²⁴ Cloruro di polivinile, con la seguente abbreviazione e numerazione per l’identificazione del materiale (Decisione 97/129/CE): PVC 3.

²⁵ Copoliestere di polietilene tereftalato trasparente.



- Pellicole ad uso professionale (es. per alimenti)
 - Pellicole per indumenti (es. pellicola usata dalle lavanderie)
 - Sacchi a rete, retine e spaghi (es. per ortofrutta)
 - Borse, sacchi e sacchetti diversi da quelli di FASCIA A (Liners, Big Bags e sacchi per usi industriali) e di FASCIA B2 (Borse riutilizzabili, conformi alla vigente normativa e Borse rispondenti ai requisiti stabiliti dalla norma UNI EN 13432:2002)
 - Sleeves
 - Altre tipologie di imballaggi flessibili
- c. Poliaccoppiati a prevalenza plastica
- d. Materie prime per autoproduzione di imballaggi di Fascia C

In Appendice è riportata una tabella con l'elencazione delle tipologie di imballaggi rientranti nelle fasce contributive e i relativi periodi di validità.

4. COMITATO TECNICO PERMANENTE DI VALUTAZIONE

Dato che la selezionabilità e la riciclabilità evolvono nel tempo anche in funzione delle modifiche che possono intervenire nell'impiantistica di selezione e riciclo, è stato costituito un Comitato Tecnico Permanente di Valutazione (di seguito CTPV) con i seguenti compiti:

- seguire nel tempo l'evoluzione dei contenuti delle diverse liste;
- presentare eventuali integrazioni e/o modifiche all'elenco degli imballaggi agevolati;
- individuare e sottoporre al CdA un criterio ex ante per la determinazione dei diversi valori contributivi.

Il CTPV è composto da:

- consiglieri CONAI, rappresentativi delle varie categorie di consorziati;
- componenti delle strutture tecniche di CONAI e di COREPLA (o eventuale di ulteriori consorzi, in caso di diversificazione contributiva di altri materiali);
- eventuali ulteriori membri, terzi rispetto al sistema CONAI-Consorzi di Filiera (ad esempio, associazioni ambientaliste, ANCI, riciclatori, esperti tecnici, ecc.), che possono essere chiamati ad intervenire.

I membri del CTPV nominati dal CdA, restano in carica fino al termine del mandato del medesimo CdA che li ha nominati.

Le determinazioni del CTPV devono poi essere deliberate dal CdA per avere efficacia.

5. STUDIO LCA SUGLI IMPATTI AMBIENTALI DELLE FASI DI GESTIONE A FINE VITA

Il valore economico delle agevolazioni contributive è legato agli impatti ambientali delle fasi di fine vita/nuova vita degli imballaggi che rientrano nelle fasce individuate. Si è così stabilito di quantificare gli impatti ambientali dei processi che gestiscono a livello nazionale il fine vita dei flussi di imballaggi in plastica identificati, adottando un approccio di tipo Life Cycle Assessment (LCA). A tale scopo è stato commissionato uno studio ad una società di riconosciuta esperienza nel settore sottoponendo infine lo studio ad una Critical Review da parte di un Ente di certificazione.

L'analisi del ciclo di vita (traduzione italiana di Life Cycle Assessment – LCA) è una metodologia per quantificare, interpretare e valutare gli impatti ambientali derivanti da un processo o da un prodotto, durante l'intero arco della sua vita; la metodologia è regolamentata dall'Organizzazione Internazionale per la Standardizzazione (ISO) attraverso le norme 14040 e 14044, che ne definiscono la struttura e le linee guida per la corretta applicazione.

In generale, l'utilizzo della metodologia LCA risponde ad una duplice esigenza. La prima è quella di analizzare e misurare l'efficienza ambientale di processi e prodotti per poterli migliorare: uno studio LCA permette di identificare le fasi più critiche del processo produttivo quantificando gli indicatori di impatto ambientale più adatti e successivamente di avviare progetti di correzione o miglioramento; in aggiunta, la LCA si può anche utilizzare in fase di progettazione e design di un prodotto, per confrontare soluzioni diverse. La seconda, è fornire una base scientifica e rigorosa per le attività di comunicazione ambientale, rispondendo alle esigenze di sostenibilità del mercato.

Più in dettaglio, fare uno studio di LCA significa ottenere una visione d'insieme del sistema produttivo in esame, analizzando tutte le fasi che lo compongono, dalla produzione delle materie prime fino alla fase di utilizzo e smaltimento, valutando le correlazioni esistenti tra le une e le altre. Spesso si è infatti soliti sintetizzare l'approccio LCA in un'analisi "dalla culla alla tomba" o anche "dalla culla alla culla" quando si pensa al ritorno di materiali riciclati nei processi produttivi. Per ciascuna fase vengono quantificati, attraverso dei precisi modelli operativi, da un lato i consumi di energia, acqua e materie prime (i cosiddetti input o flussi in entrata), e dall'altro i rifiuti generati, le emissioni in aria, in acqua e nel suolo (i cosiddetti output). L'esito dell'analisi è un quadro completo delle prestazioni ambientali dell'imballaggio analizzato. Per rendere facilmente comprensibili e comunicabili i risultati delle analisi LCA si utilizzano degli indicatori di sintesi, variabili in funzione della tipologia dell'imballaggio oggetto dell'analisi, che consentono di rappresentare in maniera semplice e aggregata gli impatti ambientali del prodotto.

Partendo dagli imballaggi in plastica post consumo che ricadono nelle tre fasce sono stati studiati gli impatti ambientali (generati ed evitati) dei rispettivi flussi a fine vita: dalla raccolta al riciclo/recupero. I risultati ottenuti sono stati analizzati mediante 5 indicatori principali, scelti tra quelli con riconosciuta valenza internazionale: 3 indicatori di impatto ambientale (Carbon Footprint o GWP – Global Warming Potential, Ecological Footprint, Ozone Depletion Potential o ODP) e 2 indicatori del consumo di risorse (Consumo risorse energetiche, Materia Prima Secondaria ottenibile a valle della Selezione e del Riciclaggio).

Lo schema di lavoro adottato per l'applicazione dell'approccio LCA si è basato su **quattro fasi consecutive principali**.



L'analisi di tutti gli indicatori considerati fa emergere un sostanziale allineamento: impatti complessivi minori per il flusso degli imballaggi Selezionabili e Riciclabili da circuito Commercio&Industria, impatti intermedi per il flusso degli imballaggi Selezionabili e Riciclabili da circuito Domestico, ed impatti maggiori per il flusso degli imballaggi non selezionabili/riciclabili allo stato delle tecnologie attuali.

I risultati hanno così confermato la bontà della scelta fatta di incentivare l'uso di imballaggi maggiormente riciclabili, collegando il livello contributivo all'impatto ambientale delle fasi di fine vita/nuova vita: tutti gli indicatori calcolati evidenziano un vantaggio ambientale reale all'incremento della selezionabilità e riciclabilità degli imballaggi in plastica post consumo.

Tenuto conto dell'allineamento dei risultati degli indicatori utilizzati e dell'analisi del contesto internazionale su iniziative simili, si è deciso di approfondire l'analisi sull'indicatore ritenuto più solido e rappresentativo, il Carbon Footprint o Global Warming Potential (GWP)²⁶.

Su tale indicatore è stata quindi effettuata un'analisi di sensitività con l'obiettivo di testarne la variabilità al cambiare delle assunzioni utilizzate. Anche tale analisi ha confermato la rappresentatività dei risultati ottenuti con il calcolo del GWP.

Si è quindi passati al calcolo degli impatti netti, definiti per differenza tra gli impatti generati e quelli evitati, grazie ad esempio alla generazione di nuove materie prime seconde. Ciò che si ottiene è un complessivo beneficio per i due flussi di imballaggi selezionabili e riciclabili grazie all'elevato rendimento dei processi di selezione e riciclo che garantiscono la produzione di materia prima seconda e l'evitata produzione di polimero vergine, mentre per il flusso degli imballaggi non selezionabili/riciclabili allo stato delle tecnologie attuali prevalgono gli impatti generati rispetto a quelli evitati per il basso rendimento di selezione a riciclo, nonostante siano state introdotte assunzioni particolarmente favorevoli.

²⁶ L'indicatore valuta l'emissione di tutti i gas che contribuiscono all'effetto serra congiuntamente alla CO₂. Si misura in massa di CO₂ equivalente (di solito in kg CO₂eq) convertendo le emissioni dei vari gas in emissione di CO₂ sulla base dei fattori di conversione definiti dall'IPCC (*Intergovernmental Panel on Climate Change* www.ipcc.ch)

6. DETERMINAZIONE DEI VALORI DELLE FASCE CONTRIBUTIVE

Come evidenziato, la determinazione dei valori contributivi è legata ai risultati dell'analisi degli impatti ambientali nelle fasi di gestione del fine vita/nuova vita degli imballaggi post consumo.

Sono stati poi adottati 2 criteri per l'introduzione della diversificazione contributiva:

- 1) Equivalenza di contribuzione complessiva a prescindere dal sistema dichiarativo applicato,
- 2) Principio di gradualità.

Il primo prevede che i ricavi complessivi da CAC plastica restino in linea con quanto si sarebbe ricavato con il CAC unico.

Il secondo è finalizzato a garantire un approccio graduale alla diversificazione e rendere il processo più progressivo per le imprese.

Per determinare tali valori è stata condotta un'indagine sugli imballaggi in plastica immessi al consumo e dichiarati a CONAI, finalizzata a ripartire le quantità dichiarate nelle 3 fasce contributive:

- Fascia A: Imballaggi selezionabili e riciclabili da circuito C&I;
- Fascia B: Imballaggi selezionabili e riciclabili da circuito Domestico;
- Fascia C: Imballaggi non selezionabili/riciclabili allo stato delle tecnologie attuali.

Sono state quindi interpellate più di quattromila aziende in più fasi. L'esito dell'Indagine è stato validato da un Ente di Certificazione.

Sulla base di tali elementi, i valori delle tre fasce contributive, in vigore dal 1° gennaio al 31 dicembre 2018, sono stati così definiti:

Fascia A - Imballaggi selezionabili e riciclabili da circuito commercio e industria: 179,00 €/t

Fascia B - Imballaggi selezionabili e riciclabili da circuito domestico: 208,00 €/t

Fascia C - Imballaggi non selezionabili/riciclabili allo stato delle tecnologie attuali: 228,00 €/t

In fase di prima applicazione, il criterio di gradualità si è tradotto nell'introduzione di un correttivo per l'anno 2018 in modo che la piena diversificazione fosse a regime dall'1.1.2019.



A fronte dell'aumento contributivo medio di 55,00 €/ton deliberato dal CdA CONAI del luglio 2018 e delle nuove logiche di classificazione definite a settembre 2018, i valori contributivi delle Fasce, in vigore dal 1.1.2019, risultano i seguenti:

- Fascia A - Imballaggi selezionabili e riciclabili da circuito commercio e industria: 150,00 €/ton

- Fascia B - Imballaggi selezionabili e riciclabili da circuito domestico

B1 – Imballaggi con una filiera di selezione e riciclo efficace e consolidata: 208,00 €/ton

B2 – Altri imballaggi selezionabili e riciclabili: 263,00 €/ton

- Fascia C - Imballaggi non selezionabili/riciclabili allo stato delle tecnologie attuali: 369,00 €/ton

7. GLI EFFETTI DELLA DIVERSIFICAZIONE SULLE DICHIARAZIONI DEL CONTRIBUTO AMBIENTALE

CONAI ha reso disponibile alle aziende a partire da ottobre 2016 la Guida Tecnica, ossia un documento sintetico in cui risultano le principali novità introdotte sulla modulistica consortile di dichiarazione. Anche questo documento è stato preventivamente sottoposto alla consultazione delle Associazioni di riferimento e successivamente divulgato ai singoli dichiaranti, per consentire loro di adeguare per tempo i propri sistemi informativi e avere maggiore consapevolezza delle novità.

Di seguito si riportano le principali novità intervenute nella modulistica, distinguendo tra quelle che ricadranno solo sui dichiaranti plastica e quelle che invece riguardano tutti i materiali.

Si rinvia per le informazioni di dettaglio alla Guida Tecnica disponibile al link:

http://www.conai.org/wp-content/uploads/dlm_uploads/2016/09/Guida_CAC_diversificato.pdf

7.1 LE PRINCIPALI NOVITÀ DICHIARATIVE SPECIFICHE PER LA FILIERA DELLA PLASTICA, DALL'1.1.2018²⁷

Le principali novità specifiche per le dichiarazioni del CAC plastica sono le seguenti:

- Modulo 6.1 (produttori/importatori di imballaggi vuoti): i quantitativi andranno inseriti per ciascuna fascia contributiva, come segue: - per gli imballaggi agevolati (fasce A e B) dovrà essere riportato il dettaglio delle singole tipologie; - per gli imballaggi non agevolati (Fascia C) si dovrà fare riferimento alle seguenti voci aggregate: imballaggi rigidi, imballaggi flessibili, poliaccoppiati a prevalenza plastica, materie prime per autoproduzione di imballaggi di Fascia C.
- Modulo 6.2 (importatori di imballaggi pieni = merci imballate): i quantitativi andranno inseriti distintamente per ciascuna fascia contributiva, senza ulteriori dettagli. Nel caso in cui i flussi relativi alle due fasce agevolate (A e B) risultino non distinguibili verrà applicato il valore contributivo più alto tra i due previsti (Fascia B). Sarà comunque possibile continuare a dichiarare un unico flusso indistinto di imballaggi in plastica, al quale verrà applicato il CAC plastica Fascia C.
- Modulo 6.6 (rimborso ex post): i quantitativi andranno inseriti distintamente per ciascuna fascia contributiva, senza ulteriori dettagli. Per tale procedura, è prevista anche l'ulteriore possibilità (facoltà) di tenere indistinti i flussi di imballaggi in

²⁷ Dopo una fase di test da aprile 2017

plastica esportati, con applicazione però del valore contributivo, ai fini del rimborso, più basso tra quelli previsti e oggetto di dichiarazione.

- Modulo 6.5 (esenzione ex ante): i quantitativi andranno inseriti distintamente per ciascuna fascia contributiva, senza ulteriori dettagli. In caso di impossibilità a tenere distinti i flussi di imballaggi in plastica, non si potrà fare ricorso a tale procedura.
- Modulo 6.10 (compensazione import/export): i quantitativi andranno inseriti distintamente per ciascuna fascia contributiva, senza ulteriori dettagli. In caso di impossibilità a tenere distinti i flussi di imballaggi in plastica, non si potrà fare ricorso a tale procedura.

7.2 LE PRINCIPALI NOVITÀ DICHIARATIVE COMUNI A TUTTE LE FILIERE, DALL'1.1.2018²⁸

Le principali novità introdotte nelle procedure dichiarative comuni a tutti i materiali di imballaggio sono le seguenti:

- Estensione dell'utilizzo del modulo 6.1 per le dichiarazioni di tutte le importazioni di imballaggi vuoti/materiali di imballaggi (vale a dire anche nei casi di uso diretto dell'importatore/autoproduttore).
- Limitazione del modulo 6.2 alle sole dichiarazioni del CAC per importazioni di imballaggi pieni.
- Eliminazione delle voci di dettaglio: "Costituzione Imballaggi: primari e secondari/terziari" dai moduli 6.1 (Produttori/Importatori di imballaggi vuoti), 6.2 (importatori di imballaggi pieni = merci imballate), 6.6 (rimborso ex post), 6.10 (compensazione import/export) e 6.20 (Imballaggi Riutilizzabili).
- Possibilità, per gli esportatori abituali, di determinare il plafond di esenzione per il modulo 6.5 (procedura di esenzione cosiddetta ex-ante), prendendo come base di riferimento la percentuale dell'export sul fatturato risultante dalla dichiarazione IVA dell'anno precedente. In questo caso, la percentuale di plafond sarà unica per tutti i materiali e alternativa alla modalità di calcolo vigente che potrà comunque essere utilizzata su base volontaria dai consorziati.
- Semplificazione della procedura di dichiarazione (modulo 6.10) che prevede:
 - l'eliminazione del trascinarsi del credito, in tonnellate, da un periodo infrannuale al successivo;
 - emissione a fine anno di separati documenti contabili per posizioni creditorie e/o debitorie, tranne casi particolari analiticamente indicati nelle istruzioni dello stesso Mod. 6.10.

²⁸ Dopo una fase di test da aprile 2017



- Rimborso del CAC per esportatori di merci imballate, già dichiarate all'import con le procedure semplificate a valore o sulla tara delle merci stesse. In particolare, nel 2018 entro gli stessi termini già previsti per la procedura ex post, le stesse aziende potranno presentare le relative istanze di rimborso per l'anno 2017, a condizione che il CAC dichiarato con la procedura semplificata non superi l'importo complessivo annuo di 2.000 euro.

Rimangono quindi valide le agevolazioni/semplificazioni/forfetizzazioni già in essere, che possono ricondursi alle seguenti principali 4 casistiche:

- procedure semplificate di determinazione e dichiarazione del CAC per importazione di imballaggi pieni (Mod. 6.2);
- procedure semplificate di determinazione e dichiarazione del CAC per produzione di particolari tipologie/flussi di imballaggi (par. 8 Guida Conai);
- procedure di esenzione dal CAC per esportazione di imballaggi (mod. 6.6, 6.5 e 6.10);
- altre procedure di esclusione/esenzione totale riservate a particolari tipologie/flussi di imballaggi/settori (par. 8 Guida Conai).

7.3 LE PRINCIPALI NOVITÀ DICHIARATIVE PER L'ANNO 2019

Per effetto delle novità introdotte per l'anno 2019 (descritte nei capitoli precedenti), saranno conseguentemente aggiornate le seguenti dichiarazioni del CAC plastica: Mod. 6.1 Imballaggi Vuoti Plastica, Mod. 6.2 Import Imballaggi Pieni (=merci imballate), Mod. 6.6 Rimborso ex-post, Mod. 6.5 Esenzione ex-ante e Mod. 6.10 Compensazione Import/Export.

In particolare, le modifiche riguarderanno le liste aggiornate degli imballaggi nelle fasce contributive e i corrispondenti valori contributivi.

A partire dall'1.1.2019, è prevista inoltre una "autocertificazione" del cliente utilizzatore (da inviare al fornitore e per conoscenza a CONAI), limitata però ai soli casi di dubbia attribuzione della fascia contributiva. In generale, l'autocertificazione per tutti i casi dubbi dovrà essere rilasciata dall'utilizzatore al produttore sulla base di una modulistica predefinita da Conai e che riporterà l'elenco delle tipologie di dubbia interpretazione con esatta fascia di appartenenza per ciascuna di esse.



In tal modo, se il produttore sarà in grado fin dalla “prima cessione” di individuare esattamente la tipologia di imballaggio agevolata (ad esempio, in base alle caratteristiche del cliente e/o del prodotto da imballare, ecc.), lo stesso applicherà il contributo ambientale Conai previsto per la fascia agevolata.

E' infine previsto, dall'1.1.2019, un periodo di 6 mesi durante il quale non verranno applicate le sole sanzioni in caso di erronea allocazione degli imballaggi a seguito delle modifiche adottate, fermo restando il CAC dovuto per ciascuna tipologia di imballaggio.

8. DEFINIZIONI E ACRONIMI

Assimilazione: Meccanismo attraverso il quale un imballaggio proveniente dal circuito Commercio & Industria può confluire nella raccolta differenziata urbana, sulla base di quanto stabilito dall'art. 195, comma 2, lettera e) del D. Lgs. 3 aprile 2006 n. 152 e della delibera del Comitato interministeriale per i rifiuti del 27 luglio 1984.

CAC: Contributo Ambientale CONAI

CdA: Consiglio di Amministrazione CONAI

Circuito Commercio e industria: Utenze dell'industria, dell'artigianato e del commercio all'ingrosso. L'imballaggio, esaurita la sua funzione ed una volta divenuto rifiuto, non transita dalla raccolta differenziata urbana.

Cicuito Domestico: Utenze domestiche e piccole utenze commerciali. L'imballaggio, esaurita la sua funzione ed una volta divenuto rifiuto, transita dalla raccolta differenziata urbana.

Consumo risorse energetiche: indicatore in grado di esprimere il confronto tra la quantità di risorse fossili impiegata a scopo energetico nella filiera di riciclo e la quantità delle stesse risparmiate a seguito della disponibilità di Materia Prima Seconda e del recupero di energia elettrica e termica.

Ecological Footprint: indicatore che definisce la superficie biologicamente produttiva di mare e di terra necessaria a rigenerare le risorse consumate da una popolazione umana e ad assorbire le emissioni (di CO₂) generate. Utilizzando l'impronta ecologica, che è un indicatore virtuale, è possibile stimare quanta superficie servirebbe per sostenere l'umanità che vive con un determinato stile di vita.

GWP: indicatore che valuta l'emissione di tutti i gas che contribuiscono all'effetto serra congiuntamente alla CO₂. Si misura in massa di CO₂ equivalente (di solito in kg CO₂eq) convertendo le emissioni dei vari gas in emissione di CO₂ sulla base dei fattori di conversione definiti dall'IPCC (*Intergovernmental Panel on Climate Change* www.ipcc.ch).

LCA: Life Cycle Assessment (traduzione in italiano, Analisi del ciclo di vita) / La LCA consiste in un procedimento oggettivo di valutazione dei carichi energetici e ambientali relativi al sistema analizzato, effettuato attraverso l'identificazione delle risorse energetiche, dei materiali usati e dei reflui rilasciati nell'ambiente (in aria, acqua e suolo). Più che limitarsi a descrivere il prodotto in sé, una LCA studia il sistema che lo genera attraverso un

modello operativo che, in prima approssimazione, è possibile rappresentare con un puzzle multidimensionale nel quale ad ogni tessera corrisponde una fase delle filiere produttive coinvolte “dalla culla alla tomba” o, meglio, “dalla culla alla culla”. Il risultato è un profilo ecologico che identifica le prestazioni ambientali globali del sistema che genera il prodotto o il servizio analizzato attraverso una serie di indicatori di impatto. Questi consentono di valutare e classificare le criticità del sistema stesso, eventualmente compararlo con sistemi simili e soprattutto stabilire il punto di partenza per i possibili miglioramenti.

Ozone Depletion Potential: indicatore che valuta l’emissione di tutti i gas che contribuiscono al degrado della fascia di ozono stratosferico.

Prevalenza del flusso: criterio secondo il quale ad una specifica tipologia di imballaggio con caratteristiche di selezionabilità, riciclabilità e circuito di destinazione disomogenee, vengono attribuite le caratteristiche della quota parte più rilevante.

Riciclabilità: A livello nazionale la definizione è quella riportata nell’allegato F al D.Lgs 152/2006 e smi, che prevede che: *“l’imballaggio deve essere prodotto in modo tale da consentire il riciclaggio di una determinata percentuale in peso dei materiali usati, nella fabbricazione di prodotti commerciabili, rispettando le norme in vigore nella Comunità europea. La determinazione di tale percentuale può variare a seconda del tipo del materiale che costituisce l’imballaggio”*.

La normazione tecnica di riferimento è la UNI EN 13430:2005 che recita: *“Accertare che il progetto degli imballaggi si avvalga di materiali o combinazioni di materiali che siano compatibili con le tecnologie di riciclo note, rilevanti e industrialmente disponibili”*.

La norma prevede inoltre che vi possa essere un disallineamento tra tecnologie di riciclo e sviluppo di nuovi materiali per imballaggi che presentino vantaggi funzionali e ambientali. In tali casi, si può definire comunque riciclabile l’imballaggio anche se non sono già disponibili le tecnologie di riciclo, se si è in grado di dimostrare la presenza di sviluppi verso la disponibilità di capacità di riciclo industriale entro un periodo di tempo ragionevole.

Selezionabilità: L’imballaggio deve essere di dimensioni tali da offrire una superficie di lettura adeguata alle apparecchiature automatiche attualmente installate nei centri di selezione. Deve inoltre presentare una superficie univoca e di conseguenza non rientrano in tale definizione gli imballaggi che, a seconda del lato esposto, generano risposte eterogenee alla loro lettura (es: multistrato, poliaccoppiati, imballaggi compositi). L’efficacia del processo di selezione diminuisce drasticamente a basse percentuali di materiale in ingresso; pertanto, all’ingresso del processo di selezione deve essere garantita una quantità minima selezionabile ed omogenea superiore al 2% del totale in ingresso.



APPENDICE: Tabella con l'elencazione delle tipologie di imballaggi rientranti nelle fasce contributive e i relativi periodi di validità

Fascia contributiva / tipologia imballaggi	Validità		Note
	dal	al	
FASCIA A - Imballaggi selezionabili e riciclabili da circuito C&I			
Liners, Big Bags e analoghi Sacchi tessuto per usi industriali	01/01/2018	31/12/2018	1
Liners, Big Bags e Sacchi per usi industriali	01/01/2019		1
Boccioni per distributori d'acqua	01/01/2018		
Cappucci per copertura pallet / Big Bag	01/01/2018		
Cassette e Casse / Cassoni industriali / agricoli in materiale NON espanso (escluse quelle di cui alla circolare CONAI del 2 luglio 2012)	01/01/2018		
Casse assoggettate come da Circolare CONAI del 2 luglio 2012 in materiale NON espanso	01/01/2018		
Cestelli portabottiglie (esclusi quelli di cui alla Circolare CONAI del 2 luglio 2012)	01/01/2018		
Cestelli assoggettati come da Circolare CONAI del 2 luglio 2012	01/01/2018		
Film per pallettizzazione e film termoretraibile per fardellaggio	01/01/2018		
Fusti e cisternette IBC	01/01/2018		
Tappi, chiusure e coperchi per fusti e cisternette IBC	01/01/2018		
Interfalde	01/01/2018		
Pallet	01/01/2018		
Pluribolle e altri cuscini ad aria	01/01/2018		
Rotoli, tubi e cilindri sui quali è avvolto materiale flessibile già assoggettati come da Circolare CONAI del 27 giugno 2013, per usi industriali	01/01/2019		2
Taniche - capacità oltre 5 litri	01/01/2018		
Materie prime per autoproduzione di imballaggi di FASCIA A	01/01/2018		
FASCIA B - Imballaggi selezionabili e riciclabili da circuito Domestico			
Borse riutilizzabili, conformi alla vigente normativa (art. 226-bis del D.Lgs. 152/2006)	01/01/2018	31/12/2018	3
Preforme, bottiglie e flaconi	01/01/2018	31/12/2018	3
Erogatori Meccanici (es. spray pump, trigger, ecc.)	01/01/2018	31/12/2018	3
Borse rispondenti ai requisiti stabiliti dalla norma UNI EN 13432:2002	01/01/2018	31/12/2018	3
Taniche - capacità fino a 5 litri	01/01/2018	31/12/2018	3
Tappi, chiusure e coperchi diversi da quelli di FASCIA A	01/01/2018	31/12/2018	3
Materie prime per autoproduzione di imballaggi di FASCIA B	01/01/2018	31/12/2018	3
FASCIA B1 - Imballaggi da circuito domestico con una filiera di selezione e riciclo efficace e consolidata			
Bottiglie e flaconi in PET - non multistrato, trasparenti o trasparenti colorati, senza etichetta coprente / stampa diretta su di essi (in sostituzione di etichetta) - e preforme per la produzione degli stessi	01/01/2019		3
Bottiglie e flaconi in PET - non multistrato, trasparenti o trasparenti colorati, con etichetta coprente ma dotata di perforazioni/punzonature per facilitarne la rimozione e accompagnata da istruzioni che invitino il consumatore a procedere in tal senso - e preforme per la produzione degli stessi	01/01/2019		3
Bottiglie, flaconi e taniche - capacità fino a 5 litri - in HDPE e PP - di colore diverso dal nero e senza etichetta coprente	01/01/2019		3
Bottiglie, flaconi e taniche - capacità fino a 5 litri - in HDPE e PP - di colore diverso dal nero, con etichetta coprente ma dotata di perforazioni/punzonature per facilitarne la rimozione e accompagnata da istruzioni che invitino il consumatore a procedere in tal senso	01/01/2019		3
Materie prime per autoproduzione di imballaggi di FASCIA B1	01/01/2019		3
FASCIA B2 - Altri imballaggi selezionabili e riciclabili da circuito domestico			
Borse riutilizzabili, conformi alla vigente normativa (art. 226-bis del D.Lgs. 152/2006)	01/01/2019		3
Borse rispondenti ai requisiti stabiliti dalla norma UNI EN 13432:2002	01/01/2019		3
Erogatori Meccanici (es. spray pump, trigger, ecc.)	01/01/2019		3
Tappi, chiusure e coperchi diversi da quelli di FASCIA A	01/01/2019		3
Materie prime per autoproduzione di imballaggi di FASCIA B2	01/01/2019		3

Manuale esplicativo



FASCIA C - Imballaggi non selezionabili/riciclabili allo stato delle tecnologie attuali Elenco esemplificativo e non esaustivo. Le tipologie di imballaggi non presenti nelle due liste precedenti sono da considerarsi afferenti quest'ultima categoria di riferimento.	Validità		Note
	dal	al	
Imballaggi rigidi Questa voce comprende, a titolo esemplificativo e non esaustivo, le seguenti tipologie di imballaggi:			
- Astucci, scatole e altri contenitori di presentazione	01/01/2018		
- Barattoli, vasetti e altri contenitori di qualsiasi forma/dimensione	01/01/2018		
- Bottiglie e flaconi in PET opachi e preforme per la produzione degli stessi	01/01/2019		3
- Bottiglie e flaconi con etichetta coprente e preforme per la produzione degli stessi, diversi da quelle di Fascia B1	01/01/2019		3
- Bottiglie e flaconi in PET - multistrato con polimeri diversi dal PET - e preforme per la produzione degli stessi	01/01/2019		3
- Bottiglie e flaconi in PET con stampa diretta su di essi (in sostituzione dell'etichetta) e preforme per la produzione degli stessi	01/01/2019		3
- Bottiglie e flaconi realizzati con polimeri diversi da PET, PE e PP (ad es. PS, PLA, PVC, PETG, ecc.) e preforme per la produzione degli stessi	01/01/2019		3
- Bottiglie, flaconi e taniche - capacità fino a 5 litri - di colore nero e preforme per la produzione degli stessi	01/01/2019		3
- Bottiglie e flaconi con componenti metallici incollati o saldati (es. lattine in PET) e preforme per la produzione degli stessi	01/01/2019		3
- Capsule svuotabili per sistemi erogatori di bevande come da Circolare CONAI del 7 ottobre	01/01/2018		
- Cassette in materiale espanso	01/01/2018		
- Elementi di protezione in materiale espanso o rigido	01/01/2018		
- Grucce / appendini per indumenti, biancheria e altre merci come da Circolare CONAI del 7	01/01/2018		
- Imballaggi da esposizione (es. espositori, blister, termoformati e placchette)	01/01/2018		
- Reggette e fascette ad uso imballo	01/01/2018		
- Rotoli, tubi e cilindri sui quali è avvolto materiale flessibile come da Circolare CONAI del 27	01/01/2018	31/12/2018	2
- Rotoli, tubi e cilindri sui quali è avvolto materiale flessibile come da Circolare CONAI del 27 giugno 2013, diversi da quelli per usi industriali di FASCIA A	01/01/2019		2
- Secchi	01/01/2018		
- Stoviglie monouso (piatti e bicchieri)	01/01/2018		
- Taniche (capacità fino a 5 litri), diverse da quelle di FASCIA B1	01/01/2019		3
- Tubetti	01/01/2018		
- Vaschette e vassoi	01/01/2018		
- Altre tipologie di imballaggi rigidi	01/01/2018		
Imballaggi flessibili Questa voce comprende, a titolo esemplificativo e non esaustivo, le seguenti tipologie di imballaggi:			
- Copriabiti in tessuto/non tessuto e buste porta biancheria	01/01/2018		
- Etichette	01/01/2018		
- Film (estrusione in piano o in bolla – tubolare) monostrato/multistrato diversi da quelli di	01/01/2018		
- Film protettivi (es. pellicole rimovibili)	01/01/2018		
- Nastri adesivi	01/01/2018		
- Pellicole ad uso professionale (es. per alimenti)	01/01/2018		
- Pellicole per indumenti (es. pellicola usata dalle lavanderie)	01/01/2018		
- Sacchi a rete, retine e spaghi (es. per ortofrutta)	01/01/2018		
- Borse, sacchi e sacchetti diversi da quelli di FASCIA B	01/01/2018	31/12/2018	1
- Borse, sacchi e sacchetti diversi da quelli di FASCIA A (Liners, Big Bags e sacchi per usi industriali) e di FASCIA B2 (Borse riutilizzabili, conformi alla vigente normativa e Borse rispondenti ai requisiti stabiliti dalla norma UNI EN 13432:2002)	01/01/2019		1
- Sleeves	01/01/2018		
- Altre tipologie di imballaggi flessibili	01/01/2018		
Poliaccoppiati a prevalenza plastica	01/01/2018		
Materie prime per autoproduzione di imballaggi di FASCIA C	01/01/2018		

Note esplicative delle variazioni intervenute:

A La variazione consiste nello spostamento, a partire dall'1/1/2019, dei "sacchi per usi industriali" (come definiti in nota 1) dalla Fascia C alla Fascia A. I "sacchi tessuto per usi industriali" erano già in fascia A, fin dall'1/1/2018.

B La variazione consiste nello spostamento, a partire dall'1/1/2019, dei "Rotoli, tubi e cilindri sui quali è avvolto materiale flessibile già assoggettati come da Circolare CONAI del 27 giugno 2013, per usi industriali" (come definiti in nota 3) dalla Fascia C alla Fascia A. Le medesime tipologie di imballaggi, se destinati al consumatore, rimangono in Fascia C.

C La variazione consiste nella riclassificazione delle voci "Preforme, bottiglie e flaconi" e "Taniche - capacità fino a 5 litri" di fascia B. A partire dall'1/1/2019, infatti, alcune tipologie di bottiglie, flaconi e taniche, sono state classificate nella nuova fascia B1 mentre le restanti tipologie di bottiglie, flaconi e taniche sono state ricollocate in Fascia C.

APPENDICE: Tabella con l'elencazione delle tipologie di imballaggi rientranti nelle fasce contributive e i relativi periodi di validità •